

Il contesto storico geomorfologico

Il territorio in cui ci troviamo ha subito nei secoli innumerevoli trasformazioni, in parte naturali, a causa dei continui mutamenti di alveo del Po, e in parte dovute all'opera dell'uomo.

Attorno all'VIII-VII sec. a.C. la cosiddetta Rotta di Sermide causa la deviazione delle portate del Po di Adria verso sud-est in direzione di Ferrara. Queste, riversandosi in un antico tracciato fluviale, danno vita al corso principale del Po, chiamato dai Greci con il nome di Eridano. In questo momento quest'area appare come una vasta laguna salmastra, che grazie all'apporto di acqua dolce e del carico sedimentario, si trasforma lentamente in un ampio bacino fluvio-stagnale, separato dal mare da una serie di isole barriera.

Alla fine del VI sec. a.C. all'arrivo degli Etruschi, l'Eridano ha già consolidato la sua fascia fluviale creando condizioni favorevoli all'insediamento. Spina viene fondata sulla sponda destra del fiume, nel punto di congiunzione tra due affluenti, il Verginese a nord e il Mantello a sud, al sicuro all'interno di un bacino salmastra a pochi chilometri dal mare.

Tra la fine del VI e il IV sec. a.C. il lento avanzare della foce dell'Eridano dà origine al cd. litorale di età etrusca esteso dai cordoni di Boscoforte a sud al collettore di Valle Pega a nord.

La città di Spina viene protetta da una serie di palificate perimetrali e dotata di un reticolo interno di canali attivi almeno fino al III sec. a.C. quando alcuni di questi vengono tombati e la città assume una diversa fisionomia.

Attorno alla seconda metà del III sec. a.C. una consistente ripresa delle attività deliziose causa il veloce avanzamento del nuovo fronte delizio che nel corso di soli due secoli arriva a lambire l'area in cui sorgerà Comacchio. Nuove foci prendono il posto dell'Eridano e di Spina si perde traccia.

Nei primi secoli dell'età romana, in seguito ai grandi lavori di centuriazione, si crea un fronte delizio a più foci. Il tratto principale del fiume, ora chiamato Padus, devia verso nord-est. Il nuovo territorio si rivela da subito adatto ad un'occupazione diffusa e si forma un tratto di costa stabile sul quale sorgerà qualche secolo dopo l'abitato di Comacchio.

A seguito di un peggioramento climatico tra il IV e il V sec. d.C. il paesaggio viene parzialmente stravolto. Il Po si apre una nuova strada verso sud-est, indirizzando l'intera portata verso il Ravennate. Il paesaggio romano viene coperto da coltri alluvionali. La nuova diramazione delizio chiamata Padovetere, ripercorrendo parte di un tracciato precedente, si estende ora con prepotenza verso sud-est sfociando in mare all'altezza dell'odierna località Bellocchio. È in questo periodo che sorge la Pieve di Santa Maria in Padovetere, e proprio qui viene realizzata una delle più importanti opere idrauliche di età tardo antica, l'escavazione di un canale artificiale noto come "Canale di Motta della Girata" che porta acqua dolce in direzione di Comacchio.

Quando il corso dell'antico Padovetere si esaurisce del tutto, gli effetti della subsidenza e l'avanzamento delle prime ingressioni marine portano alla formazione di grandi lagune salate e ad un allagamento completo dell'area delle valli attorno al XIII secolo d.C.

Solo a partire dal XIX secolo il territorio subisce un primo esteso intervento di bonifica idraulica che strappa all'acqua grandi estensioni di terre e porta in luce nuove sensazionali scoperte archeologiche.

The historical and geomorphological context

The territory in which we find ourselves has undergone countless transformations over the centuries, partly natural, due to the continuous changes in the Po riverbed, and partly due to the work of man.

Around the 8th-7th centuries BC, the so-called Rotta di Sermide caused the flow of the Po di Adria to be diverted south-east towards Ferrara. These, flowing into an ancient river course, gave rise to the main course of the Po, called the Eridano by the Greeks. At this time, this area appears as a vast salty lagoon, which, thanks to the contribution of fresh water and sediment load, slowly transforms into a large river basin, separated from the sea by a series of barrier islands.

By the end of the 6th century BC when the Etruscans arrived, the Eridano had already consolidated its river belt and created excellent conditions favourable to permanent settlement. Spina was founded on the right bank of the river, at the junction of two important tributaries, the Verginese to the north and the Mantello to the south, safe within a brackish basin a few kilometres from the sea.

Between the end of the 6th and the 4th centuries BC, the slow advance of the Eridano River gave rise to the so-called Etruscan-age coastline extending from the Boscoforte sandbars in the south to the Valle Pega collector in the north. During this period, the town of Spina was constantly protected by a series of perimeter palisade and provided with an internal network of canals at least until the 3rd century BC when some of these were buried and the town took on a new urbanistic appearance.

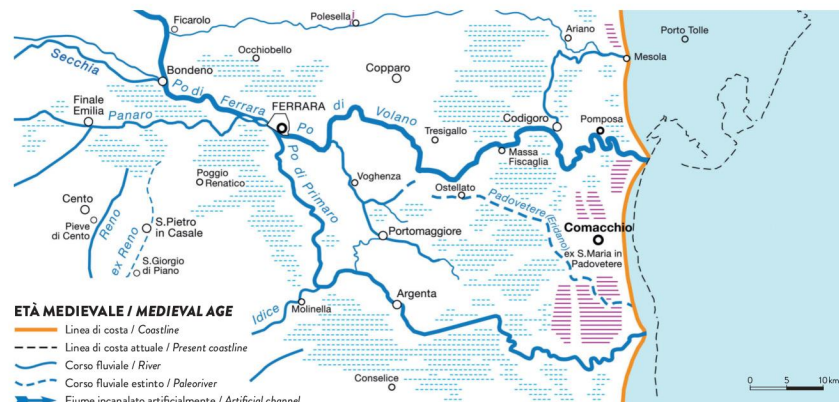
Around the second half of the 3rd century BC a substantial progradation of Delta activities caused a rapid progradation of the new delta front, which in the course of just two centuries came to lap the area where Comacchio was to be built. New canals take the place of the Eridano and Spina is lost.

In the first centuries of the Roman era, especially following the great centuriation works, a Delta front with several mouths was created. The main stretch of the river, now called the Padus, seems to change direction, from a previous southeast trend it deviates to the northeast. The new territory immediately proves suitable for widespread occupation and a stable stretch of coastline is formed on which the town of Comacchio will rise a few centuries later.

Following a climatic deterioration between the 4th and 5th centuries AD, the landscape is partially altered. The Po opens up a new route to the south-east, directing its entire flow towards the Ravenna area. The Roman landscape is covered by overflow blankets. The new Delta branch called the Padovetere, retracing part of an earlier route, now overbearingly extends south-eastwards, flowing into the sea at today's Bellocchio. It is in this period that the Pieve di Santa Maria in Padovetere was built, and it is from here that we witness the creation of one of the most important hydraulic works of the Late Antiquity age, the excavation of an artificial canal known as the 'Canale di Motta della Girata' that brings fresh water toward Comacchio.

When the course of the ancient Padovetere ran out completely, the effects of subsidence and the advance of the first marine ingressions led to the formation of large salty lagoons, leading to the complete flooding of the area of the valleys around the 13th century AD.

It was not until the 19th century that the area underwent its first extensive hydraulic reclamation, which wrested large expanses of land from the water and brought to light sensational new archaeological discoveries.



L'area di Santa Maria in Padovetere

Al contrario di quanto ci si aspetta, la Tarda Antichità (IV - VI secolo d.C.) non corrisponde ad un vero periodo di crisi. La regione del Delta, vicinissima a Ravenna, resta uno snodo cruciale di traffici e merci anche di lunga distanza.

Con la caduta dell'Impero Romano i monumenti e le ville vengono spogliati, diventando cave di materiale da costruzione con cui realizzare i nuovi edifici di culto: le chiese come Santa Maria, costruita sulla sponda del Padus Vetus ovvero del vecchio corso del Po che nel VI secolo d.C. è ormai in fase di abbandono.

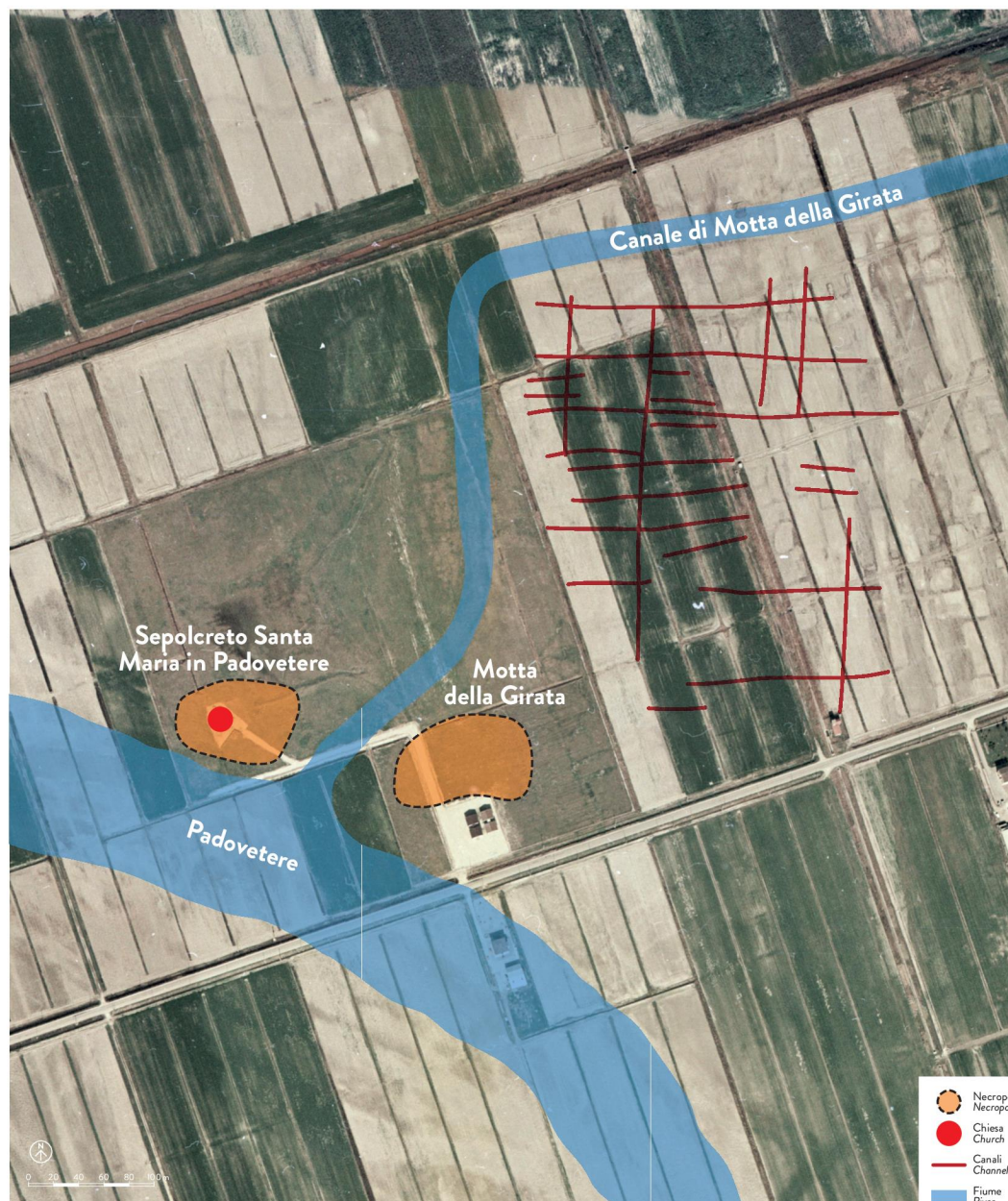
L'area in cui ci troviamo restituisce centinaia di sepolture, suddivise in due grandi nuclei. Il primo, ad est, è noto come sepolcreto di Motta della Girata, dal nome del grande canale artificiale che collegava il fiume con Comacchio. Le tombe sono di varie tipologie - dalle semplici fosse, alle sepolture in anfora o alla "cappuccina", la cui struttura è realizzata con tegole e mattoni posti a doppio spiovente - e si datano tra V e VII secolo d.C.

Un secondo nucleo di tombe si trova in prossimità della chiesa, sia all'interno che all'esterno dell'edificio. Anche qui troviamo tombe costruite ma più frequentemente tombe semplici in fossa o in cassa lignea. Recenti indagini hanno individuato altre sepolture lungo tutta l'antica sponda del fiume che si presentava all'epoca, come una grande area cimiteriale.

L'abitato, che sorge nei pressi della chiesa e sugli spalti del fiume, lascia pochissime tracce in quanto costruito interamente in materiale deperibile, in particolare legno e canne palustri. Si individuano quindi unicamente buche di palo e tracce di canalizzazioni, che intaccano i resti delle ville romane presenti in area. Numerosissimi sono invece i reperti ceramici, in particolare le anfore che attestano una grande vitalità di questo centro che sfruttava quei collegamenti fluvio terrestri realizzati in età romana.

L'area circostante Santa Maria è soggetta ad un intenso sfruttamento produttivo. Numerosi canali vengono realizzati tagliando le creste delle antiche dune e la loro trama è ancora ben visibile dalle foto aeree. Da alcuni identificati come peschiere, da altri come saline, potrebbero in realtà essere interpretati come sistemi di canalizzazione per irrigare e mettere a coltura il territorio.

Con l'Alto Medioevo (VI - X secolo d.C.) l'area continua ad essere un luogo strategico, poco a nord est da qui sorge infatti la nuova città di Comacchio, protagonista nello scenario politico e commerciale dell'Italia settentrionale grazie alla riattivazione dei commerci a lungo raggio con le coste del Mediterraneo orientale. L'ascesa della città lagunare però ha vita breve e viene interrotta dai continui attacchi della rivale Venezia che in breve tempo si impone come unica potenza sul Mare Adriatico.



The Santa Maria in Padovetere Area

Contrary to what could be expected, Late Antiquity (4th - 6th century AD) does not correspond to a true period of crisis. The Delta region, very close to Ravenna, remained a crucial junction for long-distance trade and goods.

With the fall of the Roman Empire, monuments and villas were looted and became quarries of building material with which new buildings of worship, the churches, were made. Santa Maria is precisely one of these, built on the bank of the Padus Vetus or the old course of the Po, which by the 6th century AD was being abandoned.

The area where we are located yields hundreds of burials, divided into two large nuclei. The first, to the east, is known as the Motta della Girata burial ground, named after the large artificial canal built to bring water towards Comacchio. The graves are of various types, from simple pits to amphora or "alla cappuccina" burials, with a special structure made of tiles and bricks placed in a double slope, and date from between the 5th and 7th centuries AD.

The other large group of tombs is located near the church, both inside and outside the building. Here, too, we find built tombs, and more and more tombs in pits or in wooden coffins. Recent investigations have identified other burials along the entire ancient river bank, which we must imagine, at least in this period, as a large continuous cemetery area.

The settlement, which stands near the church and on the banks of the river, leaves very few traces as it was built entirely of perishable material, particularly wood and marsh reeds. Therefore, only post holes and traces of canalisation can be identified, which undermine the remains of Roman villas in the area. On the other hand, there are numerous ceramic artefacts, particularly amphorae, which testify to the great vitality of this centre, which exploited those fluvial-terrestrial connections made in Roman times.

The area in which we find ourselves is subject to intense productive exploitation. Numerous canals were created by cutting the crests of the ancient dunes and their weave is still clearly visible from aerial photographs. Identified by some as fishponds, by others as salt pans, they could actually be interpreted as canal systems for irrigating and cultivating the land.

In the early Middle Ages (6th - 10th century AD), the area continued to be a strategic location. Just north-east of here rose the new town of Comacchio, a protagonist in the political and commercial scenario of northern Italy thanks to the reactivation of long-range trade with the eastern Mediterranean coasts. The rise of the lagoon city, however, was short-lived and was interrupted by the continuous attacks of its rival Venice, which soon imposed itself as the only power on the Adriatic Sea.

I relitti di età tardo antica

Nel 2008, durante una campagna di scavi archeologici della Soprintendenza inerenti la necropoli di VI sec. d.C., vengono in luce, circa 10m a sud rispetto alla Chiesa di Santa Maria Padovetere, i resti di un'imbarcazione lignea.

Questa si trova ad una profondità di circa 1,5m dal piano di campagna, adagiata sulla sponda settentrionale del ramo principale dell'antico Po, il Padovetere, evidentemente abbandonata già in antico e priva di carico.

L'imbarcazione a fondo piatto è lunga 23m e larga 5m ed è stata realizzata con legno di olmo per il fasciame e di quercia per le ordinate. Si tratta di una *sutiles navis*, cioè una nave il cui fasciame viene cucito con corde, secondo una tecnica diffusa a partire dal II secolo a.C. e che si protrae in area nord-adriatica fino al VI-VII secolo d.C. È la medesima tecnica impiegata nella costruzione della celebre nave romana rinvenuta negli anni '80 presso Valle Ponti, il cui carico è oggi esposto presso il Museo Delta Antico di Comacchio.

Le ottime condizioni di conservazione del fasciame sono dovute ai detriti argillosi trasportati dal fiume che finirono per seppellirla totalmente, proteggendola. Rimase a vista unicamente la fiancata laterale che andò distrutta in poco tempo.

Dagli strati che ricoprirono l'imbarcazione sono stati recuperati numerosi frammenti di anfore databili tra il V e il VII secolo d.C., il che rende chiaro che l'imbarcazione dovette essere abbandonata sulla sponda del fiume non oltre il V secolo d.C., quando la chiesa e la necropoli ancora non esistevano.

Negli stessi strati contenenti le anfore è stata portata alla luce la porzione di un altro relitto, del tipo detto "piroga monossile", ovvero un'imbarcazione realizzata con un unico tronco di quercia. Questi navigli si ritrovano in tutto il territorio deltizio ed erano utilizzati per la navigazione interna, lungo i corsi dei fiumi e dei canali artificiali, grazie alla loro semplicità di realizzazione e di utilizzo.

Tutti questi rinvenimenti avvalorano l'ipotesi che già prima dell'impianto della chiesa l'area fosse frequentata e ospitasse un approdo fluviale.

The Late Antique shipwrecks

In 2008, during an archaeological excavations campaign of the 6th century AD necropolis, the remains of a **wooden boat** came to light about 10m south of the Church of Santa Maria Padovetere.

This is located at a depth of about 1.5m from ground level, lying on the northern bank of the main branch of the ancient Po, evidently abandoned in ancient times and without cargo.



The flat-bottomed vessel is 23m long and 5m wide and was built with elm wood for the planking and oak for the frames. It is a *sutiles naves*, i.e. a ship whose wooden planks were sewn together with ropes, according to a technique that was widespread from the 2nd century BC and continued in the North Adriatic area until the 6th-7th century A.D. It is the same technique used in the construction of the famous ship found in the 1980s near Valle Ponti, whose cargo is now on display at the Museo Delta Antico in Comacchio.

The excellent condition of the planking is due to the clayey debris carried by the river, which ended up burying it completely, protecting it. Only the side was exposed and thus was destroyed in a short time.

From the layers that covered the barge, numerous fragments of amphorae dating between the 5th and 7th centuries AD were recovered, making it clear that the vessel must have been abandoned on the riverbank no later than the 5th century AD, when the church and necropolis did not yet exist.

In the same strata as the amphorae, a portion of another wreck was brought to light, of the type known as a "monoxile pirogue", i.e. a boat made from a single oak trunk. These vessels are found throughout the Delta area and were used for inland navigation, along the courses of rivers and artificial canals, due to their ease of realisation and use.

All these findings support the hypothesis that even before the church was built, the area was frequented and hosted a river landing.

Il complesso di Santa Maria in Padovetere

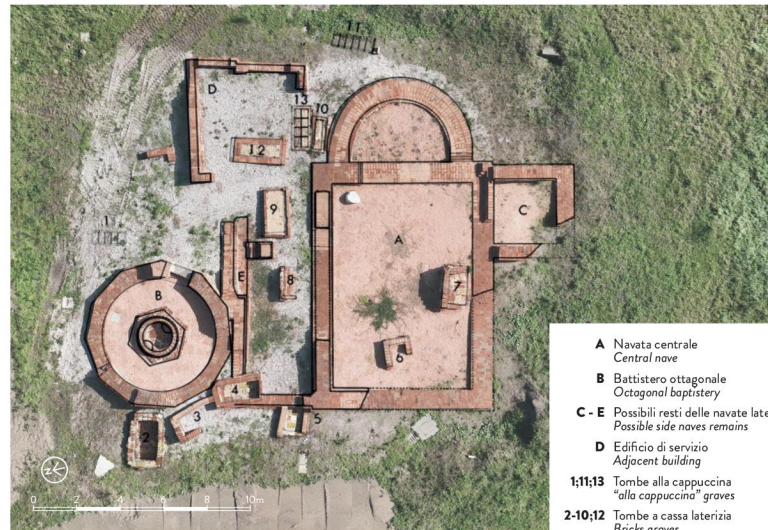
L'**edificio ecclesiastico** sorge, secondo la tradizione, per volere dell'arcivescovo Aureliano tra il 519 e il 521 d.C., e viene scoperto da Nereo Alfieri nel 1956 quando, durante l'escavo di un canale di bonifica, i mezzi meccanici intercettano, ed in parte asportano, le sottofondazioni del complesso.

La pianta realizzata nelle prime fasi di scavo, ed in parte ancor oggi accettata, vede l'edificio ad una sola navata. La chiesa misura 15,30m ed è larga 8,30m; lo spessore dei muri laterali e dell'abside è di circa 100-105cm mentre quello frontale misura solamente 65cm. Della chiesa restano unicamente i resti delle fondazioni, realizzate in mattoni di reimpiego di età romana. Nulla si conserva dell'alzato, anche le pavimentazioni risultano assenti.

Il **battistero**, che sorge poco a nord del complesso, presenta una pianta poligonale sul lato esterno e circolare su quello interno con un diametro di 5,25m. Anch'esso è realizzato, almeno nelle fondazioni, interamente in laterizio. Al centro presenta una vasca che ne ripropone la forma: poligonale all'esterno, circolare all'interno. *Crustae* (lastre) marmoree, elementi architettonici, intonaco dipinto ed altri materiali da costruzione dovevano abbellire gli alzati dell'edificio e delle sue pertinenze.

I ripetuti scavi effettuati tra il 1956 e il 2021 hanno individuato due nuclei cimiteriali. Uno a ridosso dell'edificio ecclesiastico, ed uno più ad est, noto come sepolcreto di Motta della Girata, per un totale di oltre trecento **sepulture** indagate.

Il complesso viene edificato lungo la sponda sinistra dell'antico corso del Po, detto appunto *Padus Vetus* da cui il termine Padovetere, un punto cruciale di transito e di commerci attivo dall'età romana e per tutta l'età tardo antica e altomedievale.



- A** Navata centrale
Central nave
- B** Battistero ottagonale
Octagonal baptistery
- C - E** Possibili resti delle navate laterali
Possible side naves remains
- D** Edificio di servizio
Adjacent building
- 1;11;13** Tombe alla cappuccina
"alla cappuccina" graves
- 2-10;12** Tombe a cassa laterizia
Bricks graves

The Santa Maria in Padovetere context

The **ecclesiastical building** was built, according to tradition, at the behest of Archbishop Aureliano between 519 and 521 AD, and was discovered by Nereo Alfieri in 1956 when, during the excavation of a drainage canal, mechanical means intercepted, and partially removed, the foundations of the complex.

The map drawn up in the early stages of excavation, and still partly accepted today, shows the building with a single nave. The church measures 15.30m and is 8.30m wide; the thickness of the side walls and the apse is approximately 100-105cm while the thickness of the front wall measures only 65cm. All that remains of the church are traces of its foundations, made of reused bricks from the Roman period. Nothing is preserved of the elevation and even the flooring is absent.

The **baptistery**, which stands just north of the complex, has a polygonal plan on the outer side and a circular one on the inner side with a diameter of 5.25m. It is also made, at least in its foundations, entirely of brick. In the centre, it has a basin that repeats its shape: polygonal on the outside, circular on the inside. Marble *crustae*, architectural elements, painted plaster and other building materials must have adorned the elevations of the building and its adjacent areas.

Repeated excavations between 1956 and 2021 identified two burial clusters. One close to the ecclesiastical building, and one further east, known as the Motta della Girata burial ground, for a total of over three hundred **burials** investigated.

The complex was built along the left bank of the ancient course of the Po, known as *Padus Vetus* from which the term Padovetere derives, a crucial point of transit and trade that has been active from the Roman age and throughout the Late Antiquity and the Early Middle age.